

GRANDE SUCCESSO AL **TEATRO RISTORI** PER IL GRAN CONCERTO DI NATALE DELL'ALLIANCE FRANÇAISE DI VERONA

12 dicembre 2012: una serata di musica imperdibile all'insegna di Johann Sebastian Bach

L'Alliance française di Verona ha offerto alla città l'occasione unica di assistere gratuitamente ad un concerto per clavicembalo e orchestra che ha avuto come protagonista uno strumento di vera eccezione che rappresenta uno dei più alti raggiungimenti della liuteria francese: un **clavicembalo da concerto Pleyel** (di qui quest'anno ricorre anche il centenario del perfezionamento del progetto) concepito, ordinato e suonato nientemeno che da **Wanda Landowska** nel suo ultimo anno di insegnamento e ora riportato alla condizione di suonare dopo un restauro durato due anni.

Il giovane direttore **Francesco Mazzoli** (già noto al pubblico come solista al pianoforte, all'organo e al clavicembalo) ha affrontato con l'orchestra "**Die junge Klassizität**", (formazione da poco costituita dallo stesso direttore) alcuni brani bachiani di grande impegno e di notevole difficoltà: nonostante la giovane età si è astenuto da atteggiamenti plateali e protagonisti (che troppo spesso si notano nei giovani direttori in cerca di facile successo) dirigendo l'orchestra invece con pochi, essenziali e misurati gesti che hanno conferito ai brani e allo svolgimento dell'intera economia del concerto un andamento solenne, equilibrato e decisamente rigoroso nei contrappunti e nell'esplorazione delle singole voci.

Il concerto è iniziato con il **Terzo concerto brandeburghese** di Bach, diretto da Mazzoli con la sola mano sinistra e utilizzando la destra per accennare il basso continuo alla tastiera del Pleyel: nonostante il direttore sia giovane e abbia ancora senz'altro da perfezionarsi la direzione e la conduzione di questo concerto hanno ricordato nettamente il grande **Karl Richter** della Münchener Bach-Orchester.

La scelta di non avvalersi di un clavicembalista aggiunto per il continuo è stata motivata da Mazzoli nelle sue interessanti note di sala (che è solito offrire agli spettatori in ogni occasione di concerto) con le peculiarità dello strumento utilizzato: questo clavicembalo Pleyel è stato pensato per un utilizzo solista, la sua voce è maestosa e imponente, un basso continuo realizzato a due mani avrebbe portato un timbro profondo ed evidente che probabilmente avrebbe portato a perdersi almeno una parte della freschezza e del brio di questo Concerto. Approviamo quindi la scelta di questa direzione "impegnata", la capacità di gestire contemporaneamente l'orchestra e il continuo con precisione e profondità non è consueta in un giovane direttore a cui va pertanto il nostro più vivo incoraggiamento.

Il timbro maestoso e solenne ha avuto modo di esprimersi nel secondo movimento, in cui Mazzoli ha deciso di suonare (forse improvvisando) alcuni profondi e meditativi accordi in cui lo strumento ha avuto modo di mostrare tutta la sua potenza e il suo rango, senza far intervenire l'orchestra. Al termine della cadenza frigia il direttore si è nuovamente alzato e ha diretto un terzo tempo fresco e giustamente teso portando al sicuro quindi un Concerto che è notoriamente complesso e carico delle aspettative del pubblico che può dirsi quindi pienamente soddisfatto di una prestazione di alto profilo.

Il concerto è proseguito quindi con il **Concerto per clavicembalo e orchestra**

BWV1054, in cui il solista e direttore ha condotto un primo tempo preciso e regolare, abbellito da spontanei quanto riusciti decori nelle parti acute del clavicembalo, un secondo tempo profondo, drammatico seppure mai eccessivo e un terzo tempo che ha trascinato con le sue armonie cristalline e vivaci il pubblico che l'ha pertanto potuto riascoltare successivamente come bis.

L'ultimo pezzo in programma era il **Quinto concerto brandeburghese**, in cui Mazzoli è stato affiancato dalla violinista **Tetyana Khodzyaeva** (già primo violino dell'orchestra) e dal flautista **Andrea Stefanoni**: pulita, ordinata e piacevole l'orchestra (diretta sempre con gesti misurati ma penetranti e puntuali), decisamente interessante il clavicembalo solista. In questo pezzo più ancora che negli altri è fuoriuscito il solista di rango che Mazzoli ha dimostrato di essere: potenti gli accordi, precise tutte le volate e soprattutto memorabile la dura cadenza che chiude il primo tempo. In questo brano Mazzoli da solo ci ha fatto sentire tutte le potenzialità timbriche di uno strumento che, manovrato con sapiente maestria, ha fatto tuonare i bassi di sedici piedi e scintillare gli acuti di quattro, che hanno suonato quasi come un ripieno organistico. La profondità delle frasi e la scioltezza negli episodi di agilità hanno sollevato perfino dei brusii di ammirazione in sala al termine della cadenza, che è risuonata in tutta la sua potenza in un Teatro completamente pieno ed esaurito già da una settimana prima del concerto. Nonostante qualche imprecisione

del violino solista nel secondo tempo, il Concerto è proseguito ordinatamente terminando in un corposo terzo movimento che ha teso e impegnato solisti e orchestra in una sinfonia di trilli, scale, arpeggi e accordi che hanno convinto e meritato il sincero applauso del pubblico.

Una volta finito il concerto e il bis gli applausi non accennavano a terminare: il direttore e solista è uscito ben nove volte sotto gli applausi di un pubblico ammirato e soddisfatto: come ultimo regalo ai suoi spettatori Mazzoli ha suonato da solo un breve pezzo di **Jean-Philippe Rameau** in cui ha fatto nitidamente sentire tutti i registri e le combinazioni di suoni del suo Pleyel.

Congratulazioni quindi ai musicisti e all'Alliance française di Verona che ha ospitato un concerto di questo livello e di questo interesse storico e artistico: speriamo di poter assistere presto nuovamente ad una riconferma di questo successo.

Luigi Maria Miraglia, 13 dicembre 2012